



Roma senza difese

Breve excursus su alcuni dei principali pericoli per la capitale

di Mirella Belvisi

Vice-Presidente della Sezione di Roma di Italia Nostra

Italia Nostra, appena ha conosciuto gli interventi previsti, si è dichiarata contraria alla candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2020. La saggia decisione di Monti di rinunciare a un così devastante e costoso progetto è una grande vittoria per la nostra associazione e per i comitati di cittadini che a noi si erano uniti. Il progetto era stato sostenuto da un'esagerata campagna d'appoggio sui "media" e dallo schieramento compatto delle forze politiche. Italia Nostra riteneva, con ragione, che si sarebbe trattato di un vero e proprio disastro ambientale ed economico. Dato lo stato di grave degrado della città, i pochi finanziamenti disponibili vanno utilizzati non per "grandi eventi", ma per dare dovunque un minimo di vivibilità e sicurezza. I necessari interventi urgenti di semplice manutenzione vengono trascurati. Spesso addirittura quelli previsti dalle leggi vigenti non vengono eseguiti. Eccone alcuni esempi, senza ovviamente nessuna pretesa di completezza.

Sono bastate poche ore di pioggia o di neve lo scorso inverno per bloccare tutti i servizi essenziali, provocando enormi danni, il cui costo non è mai stato calcolato. Lo smaltimento delle acque piovane e di quelle delle fogne, anche nei nuovi quartieri, è insufficiente: i tombini in quei frangenti non solo non smaltivano l'acqua, ma addirittura la proiettavano a fontana contribuendo agli allagamenti che hanno bloccato interi quartieri e le stazioni periferiche delle metropolitane. Il consumo di suolo agricolo e l'edificazione di quartieri privi dei servizi urbani principali stanno portando sempre più a un diffuso dissesto la città, a cui nessuno degli enti statali, regionali e comunali si oppone. Da tempo i rischi idrogeologici avrebbero dovuto essere prevenuti e non si sarebbe dovuto permettere la continua impermeabilizzazione del cemento sul territorio. Non vengono rispettate nemmeno le aree di verde pubblico né quelle protette. L'autorità di bacino del Tevere e dell'Aniene ha permesso di costruire in numerose aree a rischio di allagamento. Il caso più noto è stato quello della zona di Settebagni dove si è insediato il Salaria Sport Village dei Mondiali di nuoto, denunciato da Italia Nostra. I danni più gravi, comunque, vengono dall'insufficiente tutela dei vincoli storici, monumentali e paesaggistici da parte della Soprintendenza per i



Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma e della Direzione Regionale per i Beni Culturali del Lazio. Sono stati permessi, senza opposizioni: il parcheggio di nove piani dentro il colle del Pincio, eliminato per merito di Italia Nostra, l'indegno stato di degrado di Villa Borghese, dovuto ai continui eventi spettacolari fatti realizzare dal Comune, lo scempio del complesso del Foro Italico per i Mondiali di nuoto che ancora prosegue con nuovi interventi, il declassamento di circa 900 vincoli paesaggistici regionali voluto dal sindaco Veltroni per permettere ai costruttori di edificare nelle aree più pregiate, le demolizioni di numerosi, antichi, casali dell'agro romano e di edifici di archeologia industriale di proprietà pubblica per venderli, benché fossero tutelati dal piano regolatore. Il caso più grave è stato quello del Velodromo all'Eur, fatto esplodere il 24 luglio 2008, nonostante la presenza di amianto, per permettere ai privati di costruire un nuovo quartiere.

Non sono valorizzati i siti archeologici che vengono alla luce durante gli scavi per costruire parcheggi interrati o complessi edilizi come la tomba del “Gladiatore” sulla via Flamina. È annunciata la perdita di più di 2000 ettari di prezioso Agro Romano per favorire i costruttori in cambio di alloggi per il cosiddetto “housing sociale” ed infine in Regione è pronta per il voto una legge che renderà possibile la compromissione dei parchi regionali.

Roma merita finalmente di essere difesa contro coloro che per fare soltanto “buoni affari” la stanno deturpando. Il prossimo anno si voterà per il Sindaco. Saranno capaci i cittadini di salvare la loro città?